

Città di Castel Maggiore

Provincia di Bologna

Il Sindaco

Discorso in occasione della festa della Repubblica – 2 giugno 2007

*Signor Presidente,
Gentili Consiglieri,
Care cittadine, cari cittadini,*

la Festa della Repubblica, muovendo dalla nostra identità storica, politica e culturale, ci offre l'opportunità di riflettere sul presente e sul futuro di questo Paese. Questo è il significato profondo della memoria e delle celebrazioni di oggi che, se sottratte ai rischi della superficialità, rafforzano la nostra cultura democratica e contribuiscono alla conoscenza e alla promozione di quei principi che ne costituiscono il fondamento e che sono sanciti nella nostra Carta Costituzionale.

Celebrare la nascita della Repubblica significa rivolgere il nostro pensiero all'affermazione delle libertà politiche e civili, della sovranità popolare, della giustizia sociale, del principio di laicità dello Stato, del diritto al lavoro e di tutte le garanzie democratiche che l'Italia ha conquistato, chiudendo una fase durissima e tragica della nostra storia e dando inizio a un periodo di crescita, di sviluppo, di progresso economico, culturale e sociale.

Grazie all'eredità politica e culturale dei fondatori della Repubblica abbiamo contribuito alla costruzione dell'Europa basata sulla democrazia, sull'unità, sulla stabilità; oggi la nostra azione deve tendere a promuovere questi valori nelle parti del mondo che ancora ne sono prive, affinché la libertà e la giustizia sociale si affermino come patrimonio di tutta l'umanità.

In questo modo la memoria può essere attiva, farsi simbolo e strumento per costruire un futuro migliore per tutti i popoli.

Oggi è una giornata di festa per la nostra comunità per un altro importante motivo. Lo scorso 19 aprile il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito a Castel Maggiore il titolo di "città". Questo è il nuovo stemma che impareremo a conoscere già dai prossimi giorni: alla tradizionale immagine con le tre api si affianca una corona d'oro e appunto la scritta "Città di Castel Maggiore".

Questo titolo è il giusto riconoscimento a una comunità che ha pagato un altissimo tributo di sangue durante la Resistenza, e che, in anni recentissimi, ha pagato un tributo altrettanto doloroso alla follia omicida della banda della Uno bianca; è il giusto riconoscimento alle donne e agli uomini che hanno saputo costruire, a partire dalle antiche radici contadine, un benessere sociale diffuso; è il giusto riconoscimento a un'Amministrazione comunale che in questi sessant'anni ha costruito una buona rete di servizi alle persone.

Nel sostenere la nostra richiesta del titolo di "città" abbiamo sottolineato alcuni caratteri della nostra comunità: la grande capacità di coesione, l'alto livello di partecipazione politica e amministrativa, la diffusione del volontariato e dell'associazionismo. Sono caratteri che hanno accompagnato tutta la storia recente di Castel Maggiore e che, per fortuna, continuano a caratterizzare questa comunità, nonostante il fatto che tante persone se ne siano andate e tante siano qui venute ad abitare. Come ho avuto da poco l'occasione di ricordare, siamo in tantissimi a essere venuti a vivere

a Castel Maggiore e in tanti abbiamo contribuito a costruire la coesione di questa città. È un valore che nasce da lontano, dalle realtà mutualistiche, dalla tradizione di lotte per il miglioramento delle condizioni dei contadini e dei lavoratori della Barbieri tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, è un valore che ha fatto crescere la Resistenza nelle nostre campagne.

Al di là della soddisfazione per il fatto che a Castel Maggiore sia stato dato questo riconoscimento, a cui abbiamo cominciato a lavorare un anno fa, il 26 maggio, voglio considerare questo titolo come un ulteriore passo nel lavoro che abbiamo intrapreso per valorizzare l'identità civica di questo territorio. Su questo abbiamo lavorato con un investimento notevole nel campo culturale; voglio ricordare alcune iniziative importanti costruite *ad hoc* per il nostro territorio, a cavallo tra ricerca storica e recupero della tradizione orale della comunità, come *"Appunti sul Navile"*, *"Appunti sul Reno"* e l'evento verso il bicentenario *"Da sudditi a cittadini"*. Così come credo sia stato importante aver cominciato, come abbiamo fatto l'anno passato, a celebrare la Festa della Repubblica. Penso in particolare che tutte le iniziative di carattere culturale e di intrattenimento che o abbiamo realizzato direttamente o abbiamo promosso e patrocinato abbiano avuto un significato importante; i tanti appuntamenti promossi dalle associazioni, il nostro investimento sulla rassegna teatrale e il lavoro per realizzare un vero e proprio cartellone estivo sono tutti tasselli di questo unico disegno, che oggi in qualche modo festeggiamo.

Colgo poi questa bella occasione per fare un altro annuncio. Tra poche settimane uscirà il libro *"Castel Maggiore tra storia e memoria"*. Valerio Montanari ha deciso di scrivere la storia di questo territorio, sistemando e completando alcuni studi precedenti e offrendoci finalmente un resoconto sistematico e aggiornato delle vicende di questo territorio dall'epoca romana alla ricostruzione del secondo dopoguerra. A questa rigorosa narrazione storica, lo stesso autore ha voluto affiancare i ricordi, i bozzetti storici, i piccoli fatti raccontati da Carlo Garulli; grazie al lavoro di Valerio e Carlo è nato questo libro, dove i piani si intrecciano e la grande storia si confonde con la storia solo apparentemente "piccola" e viceversa. Un'altra occasione per conoscere meglio Castel Maggiore e le donne e gli uomini che l'hanno costruita.

A partire dalla gioia di poter condividere con voi questo titolo, voglio fare una riflessione sulla storia sia dell'Italia sia della nostra – lasciatemelo ripetere un'altra volta – città.

La nostra democrazia si fonda su tre pilastri ormai riconosciuti: l'antifascismo, la Resistenza, la Repubblica.

Dobbiamo essere grati a chi, negli anni Venti e Trenta, in esilio o in carcere, seppe tenere alta un'idea diversa dell'Italia, in un contesto politico, sociale e ideale fortemente ostile, sperimentando la solitudine e l'emarginazione. Altra arma non avevano se non quella dell'opposizione morale a un regime autoritario e dittatoriale; in questa opposizione si è mantenuta viva l'Italia che il 2 giugno è rinata nella forma repubblicana e democratica. Dobbiamo ringraziare quei nostri concittadini che negli anni bui del fascismo, anche qui a Castel Maggiore, continuarono a tener viva la testimonianza della libertà e insieme delle lotte sociali: le donne sono state coraggiose protagoniste di questa stagione di lotte, che non dobbiamo mai scordare.

A partire dal '43 l'antifascismo divenne gradualmente resistenza attiva, strutturata militarmente e alimentata politicamente attraverso la riorganizzazione sistematica delle forze politiche e dei partiti, che sono stati e sono ancora oggi lo strumento principale attraverso cui si struttura la partecipazione dei cittadini alla vita politica e sociale. Il popolo della Resistenza in armi, nei mesi tragici dal settembre del '43 all'aprile del '45 riscatta la libertà mortificata dell'Italia. Sappiamo bene come qui nella nostra campagna la Resistenza non fu lotta di pochi, ma movimento popolare, di massa: senza il coinvolgimento di tante famiglie contadine i partigiani in pianura non avrebbero potuto

non solo nascondersi e svolgere le loro azioni militari, ma neppure sopravvivere. Come ho detto prima, il titolo di “città” è un omaggio anche alle tante vittime della Resistenza, anche se ci stiamo impegnando, insieme agli amici dell’Anpi, per ottenere per il nostro Comune la medaglia d’oro al valor militare.

E fu finalmente la Repubblica. Per la prima volta un intero popolo di uomini e di donne poté scegliere direttamente e liberamente la forma dello Stato e i suoi rappresentanti in seno a un’Assemblea costituente. La Costituente, quasi a suggellare un cammino di redenzione e di riscatto, consegnò all’Italia con un’azione deliberativa la Carta fondamentale della sua sessantennale convivenza libera, pacifica, democratica, prospera: la Costituzione. E insieme, e prima ancora della Costituente, nacquero i Consigli comunali, espressione più autentica della partecipazione popolare all’amministrazione pubblica. C’è un dato che spesso ricordo, ma che mi sembra molto significativo. Castel Maggiore, a partire da quelle prime elezioni amministrative del marzo del ’46 e fino ad ora, registra un’altissima partecipazione al voto, in tutte le tornate elettorali, una delle più alte d’Italia.

Come spero di essere riuscito a spiegare, all’interno di questo processo fondativo, il 2 giugno 1946 costituisce sintesi, punto d’approdo e di armoniosa convergenza delle forze dell’antifascismo. Non vi sarebbe stata in quel giorno la libera scelta di milioni e milioni di persone, se nel decennio precedente un’idea diversa e migliore d’Italia non fosse stata tenuta viva dall’azione morale dello sparuto drappello di antifascisti in prigione e in esilio; e se questa azione morale non avesse fecondato la resistenza attiva sbocciata nel ’43; e se l’azione politica della Resistenza non avesse sostenuto il moto insurrezionale di liberazione della primavera del ’45.

Ma il 2 giugno non è stato solo punto di approdo; esso è stato anche punto di partenza della nostra ultradecennale democrazia. In quella giornata sono nati la forma repubblicana dello Stato, che ha reso gli italiani cittadini da sudditi che erano, il suffragio universale e femminile, il Parlamento in forma di Assemblea Costituente. E sono state poste le premesse irreversibili della Costituzione repubblicana. E insieme sono state costruite le fondamenta di quel processo che ha condotto l’Italia nell’Unione europea.

Il titolo di “città” è un premio per tutti noi. Indipendentemente da questo – ma ora questo fatto assume ben altro significato – il Consiglio comunale l’anno scorso ha deciso di istituire un premio, le “Api d’argento” da assegnare ogni anno a donne e a uomini che si sono distinti per la nostra comunità. E ha deciso che ogni anno questi premi siano consegnati proprio in occasione della Festa della Repubblica. Con questo premio, che naturalmente consegneremo anche nei prossimi anni, siamo impegnati a valorizzare quella identità civica di cui vi ho parlato prima. In questa occasione, idealmente, oltre a consegnare le “Api d’argento”, ringraziamo le persone premiate per quanto hanno contribuito a far crescere la nostra comunità, a tal punto da meritare il titolo di “città”.

Il Consiglio comunale, per iniziare questa serie di premi, ha deciso di dare il primo riconoscimento a una donna che è stata protagonista della vita politica e civile della nostra comunità. Nella vita di Lina Serenari le vicende che prima ricordavo sono evidentissime. Suo fratello Renato è caduto nella Resistenza, suo zio Marino è morto al confino; Lina ha partecipato attivamente alla Resistenza e nelle elezioni amministrative della primavera del ’46, insieme a Virginia Bernardi, è stata la prima donna a diventare Consigliere comunale a Castel Maggiore. Nel novembre ’47 è diventata Assessore e ha mantenuto questo incarico fino al 1960. L’impegno di Lina si è svolto, oltre che nell’Amministrazione comunale e nell’attività politica e sindacale, nelle lotte delle donne, nell’associazionismo degli invalidi civili e nell’Anpi.

Il secondo riconoscimento è per un uomo che ha saputo raccogliere con intelligenza l’eredità del padre e del nonno e che, con altrettanto spirito, ha saputo tramandare questa eredità, fatta di concretezza, di saper fare, di amore per la natura e per il proprio lavoro, al figlio. A Castel Maggiore Girotti è sinonimo di miele fin dal 1872 – erano solo due anni che Roma era la capitale del Regno d’Italia – e questa tradizione è continuata grazie al lavoro

di Romano, che noi oggi vogliamo premiare, come simbolo di una capacità imprenditoriale che non ha mai dimenticato le proprie radici.

Il terzo riconoscimento è per una donna che, pur non abitando qui, considera Trebbo, e Castel Maggiore, come il proprio paese. Rosanna Bonafede insegna da molti anni alle scuole elementari. Al suo impegno si devono sia l'intitolazione della nuova scuola elementare a Italo Calvino sia il percorso che ha portato all'intitolazione "Contea Malossi" alle vecchie scuole elementari. Ha promosso la realizzazione del calendario per la promozione della lettura e, in occasione dello spettacolo "*Appunti sul Reno*", ha lavorato per la partecipazione dei ragazzi allo spettacolo. Scrittrice di poesie e racconti per l'infanzia, ha promosso il concorso di scrittura creativa intitolato a Rita Bonfiglioli, giunto alla sua terza edizione. Perché per Rosanna la scuola è parte integrante della sua comunità.

Lina, Romano, Rosanna sono tre persone normali, che continuano a dedicare il loro impegno alla loro comunità, facendo con passione il loro lavoro e dedicando parte del loro tempo e delle loro energie. In un passaggio famoso e citato, Brecht fa dire a Galileo: "Beati i paesi che non hanno bisogno di eroi". Ecco noi abbiamo voluto premiare tre persone che non sono eroi, ma che credono che, nel loro piccolo, la propria felicità passi attraverso anche la felicità degli altri, che credono che il proprio lavoro serva anche a far star meglio gli altri. Questo è lo spirito con cui abbiamo voluto istituire questo premio e credo sia il modo migliore per ricordare insieme la Festa della Repubblica e la nostra comunità.

Voglio concludere questo intervento ringraziando per la loro partecipazione i rappresentanti delle associazioni che sono qui presenti, invitandovi a partecipare questo pomeriggio alla Festa di primavera. Infine voglio ringraziare il Reggimento Genio ferrovieri. Nell'anniversario della nascita della nostra Repubblica voglio ricordare che per conquistare, conservare e tutelare la pace e la civile convivenza tra le nazioni, occorre il presidio di forze armate poste al servizio della libertà e della giustizia. In questi anni il Genio ha rappresentato nel senso più alto questo altissimo compito e noi siamo fieri di rinnovare, ancora una volta, lo stretto legame tra il Reggimento e la nostra comunità.

Il 2 giugno è la Festa della Repubblica, la festa dei cittadini, la festa di tutti gli italiani; la festa in cui ci stringiamo tra noi, forti dei valori, degli ideali che ci uniscono.